

# di Padova il mattino

■ PADOVA VIA NICCOLÒ TOMMASEO, 65/B - TEL. 049 / 80.83.411 (12 LINEE R.A.) - FAX 049 / 80.70.067

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2014



€ 1,20 ANNO XXXVII - N° 303

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
D.L. 357/2003 (conv. in L. 27/01/2004 n. 46) ART. 1, COMMA 1, LETT. A)  
www.mattinopadova.it



## GOVERNO E SINDACATI

**Renzi: non sfruttare il lavoro per spaccare il Paese**

■ ALLE PAGINE 4 E 5



## IL CASO CUCCHI

**Si va verso un'inchiesta bis. Ma il procuratore loda i pm**

■ A PAGINA 6



## SCUOLE DI MEDICINA

**Il concorso non va rifatto annullate due domande**

■ A PAGINA 9

## SE LO STATO ASSOLVE SE STESSO

di FERDINANDO CAMON

Ci sono articoli che si scrivono con sofferenza e vergogna. Come questo. Perché si parla dello Stato, la sua Giustizia, il modo in cui tratta i suoi cittadini. E non si riesce a scacciare il sospetto che lo Stato collochi se stesso al di sopra e al di fuori delle leggi. Stavolta, chiamato a risponderne in tribunale, si sarebbe autoassolto. Il reato di cui è sospettato è l'omicidio di un detenuto. Le domande sono: il detenuto è stato o non è stato picchiato in carcere? Cos'hanno visto e testimoniato i compagni di prigione? Perché in pochi giorni di cella ha perso sette chili? Dicono che è caduto per le scale, ma come mai ha le occhiaie blu, come un pugile picchiato? E ferite varie?

■ SEGUE A PAGINA 6

## BASTA AUTONOMIA DI SPRECHI

di BEPI COVRE

Un tempo si chiamava legge Finanziaria, oggi legge di Stabilità: è sempre la stessa enorme fatica di sistemare i conti dello Stato. Un tempo seguivano polemiche e immancabili scioperi dei sindacati. Oggi non mancano le polemiche e c'è la Cgil che garantisce il tradizionale sciopero (un proverbio dice: piuttosto che perdere una tradizione, meglio bruciare un paese... Apunto).

Renzi alle Regioni: «Avete molto da farvi perdonare, tagliate gli sprechi». Chiamparino, presidente dei presidenti delle Regioni: «Offensivo», per poi tornare a miti consigli, convinto che molte Regioni quanto a sprechi abbiano code di paglia grosse come alberi.

■ SEGUE A PAGINA 10

# Cancellato il nuovo ospedale

La Regione annulla la procedura. L'Università: no in via Corrado ■ ALLE PAGINE 2 E 3

## GLI IMPIANTI ENTRATI IN FUNZIONE LUNGO LA TANGENZIALE

**Autovelox spenti nelle ore di punta, ma non quello di Albignasego**



■ Tutti in funzione gli autovelox lungo la tangenziale (otto nuovi impianti del Comune di Padova, uno del Comune di Albignasego e uno attivo da tempo), ma il sindaco Massimo Bitonci tranquillizza i lavoratori pendolari: saranno spenti dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19. Al momento resta sempre in funzione, invece, l'autovelox di Albignasego. ■ PREZIUSI A PAGINA 18

## NELLE CRONACHE

**SANITÀ NELLA BASSA** ■ CESARO A PAGINA 33

## Per Schiavonia bus navetta a 4,80 euro



Il nuovo ospedale di Schiavonia sarà inaugurato domani

**CONSIGLIO GENERALE** ■ SANDRE A PAGINA 19

## Confindustria vota per Finco: sarà presidente

**S. MARGHERITA D'ADIGE** ■ A PAGINA 34

## Falso cashmere sequestrati oltre 5 mila capi

# Violenza, assolto il papà

Villafranca: il pm aveva chiesto la condanna a 9 anni per abusi sul figlio

## SAONARA / ESPONENTE PD

**Morto Paolucci psichiatra e politico**

■ ROSSETTI A PAGINA 25 E ARMANO A PAGINA 16

## PIOMBINO / DUE RAGAZZINI

**Rubavano motorini e rivendevano i pezzi**

■ BERGAMIN A PAGINA 29

Un quarantenne della zona di Villafranca Padovana è stato assolto dal Tribunale dall'accusa di violenza sessuale sul figlio, che secondo l'accusa aveva subito abusi fin da quando aveva pochi anni.

■ GENESIN A PAGINA 25

## INTERVISTA CON MARIA SERENA ALBORGHETTI

# Storie della padovana d'Africa

Dai viaggi nel Sahara al lavoro per le elezioni in Tunisia

Dai viaggi nel Sahara all'insegnamento in Algeria, dai Tuareg alla "primavera araba" nel Magreb, Maria Serena Alborghetti considera l'immensa Africa la sua seconda patria. Impegnata con le Ong, Alborghetti di recente è stata osservatore alle elezioni in Tunisia. Oggi presenta a Padova il suo libro "Sulle piste d'Africa".



Maria Serena Alborghetti

## LITI IN TRIBUNALE

**L'ex nuora querela Bigon per calunnia**

■ A PAGINA 27

**RICORDA SOLO DI ESSERE SERENO.**

**ambica company consulting**  
www.cc-ambico.it

FACILITATORI DI ACCESSO AL CREDITO PER LO SVILUPPO D'IMPRESA  
049-9872536  
www.cc-ambico.it

# Cultura & SOCIETÀ

## L'INTERVISTA

### Quel vento tiepido della "primavera araba" che scuote il Maghreb

Innamorata dell'Africa, impegnata nelle Ong, scrittrice Maria Serena Alborghetti racconta il continente che cambia

di Elena Livieri

«Il deserto è un'emozione»: definisce così Maria Serena Alborghetti - friulana di nascita, padovana di adozione, una casa al Lido di Venezia come un porto per i ritorni in patria - il luogo che tanti anni fa le ha rapito l'anima. In Algeria negli anni Ottanta per insegnare in una scuola italiana, Alborghetti ha conosciuto il Sahara che si è imposto subito come passione viscerale, «luogo dell'anima». Negli anni successivi lo ha attraversato più volte, sia in auto che a dorso di cammello, si è confrontata da vicino con popoli, culture e tradizioni, specie i Tuareg a cui ha dedicato una ricerca. L'Africa è diventata per Alborghetti una seconda patria, «uno spazio familiare e dilatato, in una temporalità dai margini incerti, dove è più facile, allo stesso tempo, perdersi e ritrovarsi».

Nel Maghreb percorso dai moti rivoluzionari della "primavera araba", agli scontri mai sopiti nell'Africa subsahariana, Maria Serena Alborghetti, oggi impegnata come consulente in democratizzazione ed elezioni in missioni di peace building e peace keeping per

#### Il fascino e la magia del deserto in un libro



Maria Serena Alborghetti (nella foto) presenterà giovedì alle 18 alla libreria Pangea di Padova in via San Martino e Solferino il suo libro "Sulle piste d'Africa" (Edizioni Il Poligrafo): la trama è in parte autobiografica e l'autrice, appassionata dell'Africa e del deserto, vi condensa esperienze, sensazioni e riflessioni raccolte nei suoi viaggi. Un racconto di ricerca dell'altro che le emozioni guidate dall'orizzonte infinito del deserto trasformano nella ricerca di sé.

vari organismi internazionali (Onu, Osce, Ue) mantiene uno sguardo allo stesso tempo appassionato e critico su quanto sta succedendo in Africa.

Ha seguito da vicino le recenti elezioni in Tunisia, dove è prevalso sul partito islamico Enhad il partito laico Nidaa Tounes. Sono i primi frutti della "rivolta dei gelsomini" del 2010?

«La Tunisia è un caso particolare, trattandosi di un paese

piccolo e con pochi abitanti: la stessa società è abbastanza omogenea e, sulla spinta della tradizione dell'islam malachita, pacifica. Le elezioni sono state un buon risultato, una grande prova di democrazia con il 62% dei tunisini che sono andati a votare. Tuttavia sono stati pochissimi i giovani che ci hanno creduto. Da una parte lontani dal partito islamico, dall'altra disillusi dai vecchi volti noti della politica "pre ri-



Una delle tante proteste legate alla "rivolta dei gelsomini" in Tunisia

voluzione" raccolti dal partito laico. È forte lo scoramento per non aver visto realizzati gli ideali che avevano ispirato la rivoluzione».

Un successo a metà, quindi?

«Se la Tunisia, come gli altri paesi del Maghreb, non riesce a motivare i suoi giovani, il suo futuro, la situazione generale difficilmente potrà cambiare. È assolutamente necessaria una qualche ripresa economi-

ca che dia speranza, lavoro e fiducia».

Qual è il ruolo dell'Occidente in questo scenario?

«È un ruolo importante ma finora svolto solo a metà. Da un punto di vista politico, portare la democrazia con le elezioni è solo il primo passo. Non la si può imporre così come la conosciamo nei nostri sistemi, deve essere calata nella cultura e nelle tradizioni locali. Non c'è un modello universalmen-

«L'Occidente ha svolto un ruolo a metà. Non basta esportare il nostro modello di democrazia perché bisogna integrarla con la cultura locale

te valido, serve elasticità, altrimenti si rischia di creare situazioni ancora peggiori».

Come è accaduto in Libia? «Esattamente. Gheddafi non rappresentava certo la democrazia, ma garantiva una stabilità. È mancato, dopo la sua caduta, un sistema in grado di ricostruire quella stabilità, fondandola su principi democratici. Servono percorsi di accompagnamento alla democrazia, tenendo conto delle specificità del paese, una sorta di "Piano Marshall" su misura. Sul piano economico, per il nuovo governo tunisino è urgente riprendere stretti legami con l'Occidente, spingere sul tasto del turismo e dell'agricoltura che sono i due settori trainanti».

In Tunisia la stabilizzazione sembra molto più semplice che in Egitto, per esempio.

«In Egitto la corrente islamica wahabita, più rigida, ha più consenso, i Fratelli musulmani sono presenti da inizio '900 e sono stati combattuti da Nasser, appoggiati dagli Usa, e ci sono i militari: uno scenario complesso, difficile da districare, che sfocia in rivolte e repressioni violente. Anche in Algeria dove pure la maggioranza rifiuta l'islam più rigido, bastano in realtà pochi gruppi armati per tenere in scacco la popolazione. La verità è che non esiste la ricetta pronta per tutti i mali: la sfida dell'Occidente è quella di riuscire a incanalare le spinte della "primavera araba" in un percorso di crescita democratica consapevole».